

Boselli ai radicali: avete messo la Rosa all'angolo

Pannella ora vuole riunire la segreteria
Lo Sdi accetta, ma i rapporti sono logori

di Eduardo Di Biasi / Roma

MARCO PANNELLA gioca d'anticipo. «Da stamane - scrive in una lettera pubblicata sui siti internet dei Radicali e della RnP e diffusa dalle agenzie - ci giungono da parte di esponenti parlamentari e dirigenti dello Sdi formali preannunci di immediata rottura e di

conseguente immediato scioglimento della Rosa nel Pugno, quindi anche del Gruppo Parlamentare. Voglio sperare e credere che si tratti di una bizzarra tattica volta a saggiare le nostre reazioni o a indurci ad accettare quel che potrebbe di nuovo esserci richiesto». Una volta riprese le redini del partito con il congresso di Padova, Pannella torna alla carica: chiede l'immediata convocazione della segreteria della RnP e quella «della Direzione nazionale entro l'ultima settimana di novembre». Il segretario dello Sdi Enrico Boselli gli risponde a stretto giro: «Non ho nulla in contrario a che si riunisca la Segreteria della Rosa, ma i problemi della Rosa li conosciamo, e sono sotto gli occhi di tutti». Al vostro Congresso, ammonisce, il progetto «è stato messo in un angolo».

Le questioni sul tappeto sono effettivamente quelle di sempre. Il rapporto, logoratosi rapidamente, all'interno del gruppo alla Camera è la punta di un iceberg congelatosi in questi mesi. «I Radicali - accusa il deputato Enrico Buemi - hanno portato avanti proposte per conto proprio, come quella sull'eutanasia e sul Satyagraha mondiale per la Pace. E a noi dello Sdi ci guardano con malcelato disprezzo».

Questioni personali a parte, uno dei temi irrisolti tra i due gruppi dirigenti riguarda la prossima tornata amministrativa che si lega alla battaglia per il simbolo: lo Sdi vorrebbe partecipare alle amministrative con il simbolo della RnP. I Radicali si oppongono, ed essendo proprietari del logo della Rosa, possono evitare di «metterlo a disposizione» degli «amici dello Sdi». La circostanza che il simbolo non si tocca, è stata d'altronde ribadita dalle conclusioni del Congresso radicale di Padova. Altro problema sta nella diversità tra i due gruppi dirigenti che dovrebbero unirsi, acuito dall'insoddisfatta performance elettorale. Per dirla con Buemi: «Tra un partito affetto da impraticabilità democratica come i Radicali e il nostro che è un partito strutturato, fatto di sezioni e rappresentanti politici sul territorio, i problemi restano. Noi abbiamo la nostra forza nelle realtà locali, dove contiamo, nelle realtà governate dal centrosinistra, anche consiglieri e assessori. E nel dna dei socialisti nascono dal territorio». Un partito vivace, d'altronde, lo Sdi. Anche sul tema della RnP, spiega il deputato Lanfranco Turci, si contano tre li-

Capezzone: i vertici dello Sdi usano la RnP come fosse un taxi. L'hanno già fatto con Girasole e Trifoglio...

co si aprirà uno spazio per la componente laica rappresentata dalla Rosa. Un'occasione che dovremo sfruttare». Daniele Capezzone getta un altro secchio di neve sull'iceberg della Rosa: «Quelli dello Sdi sono gli unici in Italia a trovare un taxi. Prima era il Girasole, poi il Trifoglio, oggi la Rosa...». E aggiunge, tendendo una mano: «Ora occorre più che mai salvare non tanto la Rosa, quanto le ragioni e gli obiettivi per cui è nata: una sfida aperta e leale sia sui diritti civili che sull'innovazione economica e sociale». Un tema che, in linea di principio, è ampiamente condiviso nelle file dello Sdi, ma che, dopo mesi di battaglie, rischia di eclissare, e di accendere la crisi socialista. Buemi difende Boselli «che ci ha condotto quando eravamo in un momento difficile e che ha raccolto un buon risultato». Voci non smentite dicono che Del Turco spinga per un avvicendamento. Il nome che si fa è quello di Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale toscano.



FORZA ITALIA

«I carri armati sovietici sono come Prodi...»

La propaganda di Forza Italia ha toccato veramente il fondo, segnala l'articolo 21. Aprendo il sito ufficiale del partito dell'ex Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, (www.forzaitalia.it) ecco una cartolina ricordo dedicata al «9 novembre Festa della libertà negata» in cui accanto alla foto di un carro armato sovietico e la scritta «Ieri violenza, paura e repressione» appare la foto di Prodi con la scritta «Oggi tasse, odio sociale e falsità». «È difficile trovare parole per commentare un simile accostamento - commenta Federico Fornaro, di Articolo 21 - degno, questo sì, di un regime totalitario uso a falsificare la storia e gli eventi per i propri fini propagandistici. Meno male poi che i seminari dell'odio erano quelli del centro-sinistra...».

Moretti: «Non voglio dimenticare Berlusconi...»

Il motivo del «Caimano». «Siamo portati a considerare normali cose che in democrazia non dovrebbero esserlo»

ROMA Parla di sé e dei suoi film come un fiume in piena, ma non di politica. O meglio, la politica resta ma solo nelle sue opere, nei suoi lavori. Non sono bastate due ore di intenso dibattito, ieri pomeriggio in una libreria romana, per strappare a Nanni Moretti un commento sulla situazione politica del dopo-Caimano. L'ha detto subito al folto pubblico: «Parlo solo di cinema». Eppure l'occasione era ghiotta: la presentazione del cofanetto del Caimano, con il documentario sulla lavorazione del film e un libro che raccoglie dialo-

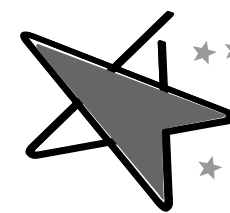
ghi, interviste, recensioni. Un altro lavoro politico, che si apre e si chiude con la registrazione di una telefonata tra Berlusconi e dell'Utri in cui si parla di una bomba «affettuosa» recapitata ad Arcore anni fa, probabilmente dallo «stalliere» Mangano. Un incipit che esprime bene le motivazioni del regista nel girare il Caimano: «Mi avrebbe fatto impressione non aver provato a raccontare almeno un po' l'avventura politica di Berlusconi». Con una differenza, però, rispetto alla giovane e appassionata regista interpretata nel film

da Jasmine Trinca: mentre lei vuole fare il film «perché pensa possa scuotere gli spettatori, io l'ho fatto soprattutto per ricordare a me stesso il periodo che abbiamo attraversato». Moretti e i suoi sceneggiatori hanno fatto un paziente lavoro di archivio su Berlusconi: il tutto avrebbe potuto entrare nel film sotto forma di documentario «straniero» («Perché lo sguardo estero sull'Italia è più lucido: noi ci siamo abituati a considerare normale cose che non lo sono»), ma alla fine il regista ha scelto diversamente. E così parte del materiale «che non

volevo andasse perso», è stato recuperato nel cofanetto. C'era anche una registrazione tra Berlusconi e Bush a Camp David: «Non l'ho inserita perché la sinistra dice che non bisogna demonizzarlo». E poi perché a Moretti il Berlusconi «folkloristico» non interessa. Anzi. «Nel Caimano ho deciso di essere io il quarto attore a interpretare Berlusconi, dopo De Capitani, Placido e lo stesso Berlusconi (sorrisi, ndr), proprio per restituire al pubblico la gravità e il peso delle sue parole: perché delle da lui non facevano più impressione...».

L'ASSOCIAZIONE ROSSOVERDE PARTECIPA ALLA FASE COSTITUENTE DELLA SINISTRA EUROPEA

L'Associazione Rossoverde partecipa alla fase costituente della Sinistra Europea, questo abbiamo deciso alla nostra assemblea nazionale svoltasi nei giorni scorsi a Roma. Vogliamo unire la sinistra per trasformare la società. Vogliamo contribuire alla costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra che sappia riproporre il tema della trasformazione del nostro modello economico e sociale. Questa deve essere la funzione storica di una nuova soggettività, ma anche la sua identità, ossia una riaggiornata critica anticapitalista. Nessuna delle forze della sinistra, nate dopo il crollo del muro di Berlino, può farcela da sola nella ricostruzione di un nuovo soggetto politico. Serve una sinistra nuova. Serve un soggetto che agisca a dimensione europea e si alimenti nel conflitto, ma sa e vuole cimentarsi nel governo della trasformazione e dispone di una sua autonoma visione generale per una alternativa di società. Un soggetto nuovo che si disponga sul terreno dell'innovazione teorica e pratica, a partire dai suoi fondamenti, in particolare dalla valorizzazione del legame inscindibile tra uguaglianza e libertà, la cui separazione ha provocato immani tragedie nella storia del movimento operaio. L'elaborazione e la discussione del seminario di Orvieto promosso nel Luglio scorso insieme all'Ass. per il Rinnovamento della Sinistra ed Uniti a Sinistra, costituiscono la nostra bussola. Nelle prossime settimane presenteremo, in diverse città, il documento congiunto delle tre associazioni sui fondamenti del nuovo soggetto politico. Una sinistra di trasformazione deve riaffermare nel mondo del lavoro il suo fondamento sociale. La globalizzazione capitalista, anche in forme inedite, ha frammentato e precarizzato il lavoro, che va riunificato politicamente, giuridicamente e socialmente, ma esso non solo esiste, è indispensabile per cambiare la società. Ai sostenitori del Partito Democratico che pongono al centro il consumatore, l'utente o il risparmiatore, facciamo notare che il lavoratore racchiude già in sé tutte queste dimensioni. Il cittadino al centro e la riforma del capitalismo, è questa la missione che viene affidata al Partito Democratico, ma ciò costituirebbe un ritorno al passato che dissolverebbe l'idea stessa di sinistra e l'autonomia del lavoro.



SINISTRA europea

Unire la Sinistra trasformare la società

info: 065417832

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org

Noi invece vogliamo impegnarci affinché al termine di questa lunga transizione del sistema politico italiano iniziata nell'89 con la crisi dei partiti di massa, ci sia una grande formazione, robusta culturalmente e forte politicamente, in rappresentanza del mondo del lavoro, o meglio dei lavori.

Sinistra europea è un progetto autonomo dal Partito Democratico, ma con esso c'è un rapporto leale di sfida sul terreno culturale e politico. Ma una sinistra nuova non può che essere rossoverde, l'idea di una crescita infinita è illusoria perché il pianeta e le sue risorse sono finite. Finitezza e limite delle risorse per ripensare la crescita e superare il paradigma sviluppatista. La riconversione ecologica dell'economia deve essere uno dei fondamenti del nuovo soggetto e della sua concreta azione politica. A Rifondazione Comunista va riconosciuta intuizione e generosità nella proposta di Sinistra Europea, ma non basta e non servirebbe un semplice allargamento del PRC, occorre una sinistra unitaria, popolare e plurale con una vocazione di massa. Il processo di costruzione della Sinistra Europea deve essere aperto a nuovi apporti, forze ed energie essenziali che potremo incontrare nel nostro cammino. Occorre innovare anche sul versante della forma-partito e dei modelli organizzativi novecenteschi, a cominciare dalla valorizzazione delle differenze e della partecipazione. La confederalità tra i soggetti aderenti alla Sinistra Europea può assicurare unità, in un quadro di valori ed obiettivi condivisi, ed al tempo stesso autonomia. Vogliamo stare liberamente nella fase costituente di Sinistra Europea come una associazione nazionale che raccoglie storie ed esperienze diverse e che, a partire dalla centralità dei territori, vuole misurarsi, scambiare ed anche cambiarsi nel confronto con altre ed altri che sentono una esigenza comune: rinnovare la politica, le forme della partecipazione e cambiare la società. Una sinistra rinnovata di ispirazione socialista e comunista che rappresenta il mondo del lavoro e si alimenta delle culture critiche dell'ambientalismo, del pacifismo e del femminismo è indispensabile per evitare l'americizzazione della nostra società. Il grande corteo contro la precarietà che ha invaso le strade di Roma ci dice che possiamo farcela, ma serve una sinistra nuova ed una nuova rappresentanza del lavoro.

PALOMBELLI

«Il sogno? Al mare con Rutelli»

Ognuno ha un sogno nel cassetto. Barbara Palombelli apre il cassetto e racconta il suo: un buco di casa davanti al mare. Sembra facile, ma «mio marito non ama il mare». La speranza è «convincere Rutelli di andare su un'isola, la vedo dura però perché quando ce lo porto mi maledice e vuole subito tornare davanti a un fax sulla terraferma... Lui vorrebbe rifugiarsi sempre in una metropoli e mai in mezzo al mare, non ama il mare». La giornalista approdata da poco al Tg5 si racconta e racconta il marito Francesco Rutelli in una intervista-confessione al ComuniCattivo, il programma radiofonico dei linguaggi della comunicazione curato da Igor Righetti e che andrà oggi su Radiouno alle 15,37. Una intervista dove la Palombelli parla della propria formazione politica, della professione di giornalista, del ruolo di mamma, di cosa guarda in televisione, di progetti. Dice: «Non ho pazienza, la politica è l'esercizio della pazienza». E poiché quella pazienza non è il suo pregio, ecco ammettere «potrei fare il ministro in un regime dittatoriale». Confessa anche che preferisce corteggiare, «è più divertente, e poi gli uomini quando corteggiano sono melensi e non particolarmente attraenti». Come pure dice che nella destra romana c'è stato chi - ma non ne fa il nome - ha cercato di danneggiarla con calunnie e altri mezzi su questioni personali. Nell'intervista la giornalista si definisce «una signora che ha appena compiuto 53 anni e che fa il mestiere che aveva sognato di fare fin da piccola» e che oggi è al Tg5 con «il proposito principale di imparare come funziona un telegiornale, quindi sto molto a guardare e a sentire, sono all'asilo, nel senso che sono qui con la cartella e il grembiule a guardare cosa sanno fare i colleghi».